

Scheda fotocamera n. 1

ROBY e ROBI



SCHEDA TECNICA			
Modello	ROBY	Tempi otturatore	1/30 + B
Costruttore	ICAF		
Anno presentazione	1937 - 38	Sincro lampo	no
Tipo apparecchio	Box in metallo	Autoscatto	no
		Dimensioni	cm 8x10x11
Formato pellicola	120	Peso	g 360 ca
Formato negativo	6x9 cm	Altre informazioni: - Il regime fascista impose la trasformazione della Y in I; nacque il modello ROBI - Esistono varianti con piccole differenze estetiche e funzionali.	
Obiettivo - focale	105 mm / 1:11		
- messa a fuoco	fissa		
- diaframmi	unico		

Descrizione dell'apparecchio:

La **ROBY** (poi **ROBI**) era un apparecchio box in metallo rivestito in cartone simil-pelle di colore nero per il formato 6x9 cm su pellicola formato 120.

Il nome prende origine dal nome del figlio di Antonio Bencini, Roberto; in questo modello appare evidente l'influsso delle precedenti esperienze industriali maturate nella Fiamma e nella Film.

La Y finale nel nome non piacque molto alle autorità fasciste impegnate in una campagna contro le parole straniere e per questo il nome fu in seguito italianizzato in **ROBI**.

L'obiettivo, formato da una sola lente, aveva una focale di 105 mm, il diaframma era unico uguale a 11 e la messa a fuoco era fissa.

Un semplice otturatore a ghigliottina consentiva un tempo unico di 1/30 e la posa B; non era prevista la protezione contro le doppie esposizioni.

L'inquadratura del soggetto avveniva attraverso un piccolo mirino a riflessione posto sopra l'obiettivo; tale mirino poteva essere ruotato di 90° e consentiva l'uso dell'apparecchio anche in senso orizzontale, lungo il lato maggiore del negativo.

L'avanzamento della pellicola avveniva mediante una manopola posta su un lato dell'apparecchio e sul dorso in una piccola finestrella rossa si leggeva la numerazione della pellicola.

Sul frontale erano presenti due piccole levette, una serviva per lo scatto e l'altra per impostare il tempo.

Mancavano gli attacchi per lo scatto flessibile e per fissare l'apparecchio sul cavalletto.

L'apertura dell'apparecchio avveniva sbloccando un piccolo bottone posto su un fianco e sfilando l'altro fianco su cui era fissati i rulli portapellicola; la parte interna dell'apparecchio era costruita in modo da mantenere la pellicola curvata per correggere in parte le aberrazioni del semplice obiettivo.



Fig. 1b – vista frontale con mirino ruotato di 90°



Fig 1 – Apparecchio vista frontale

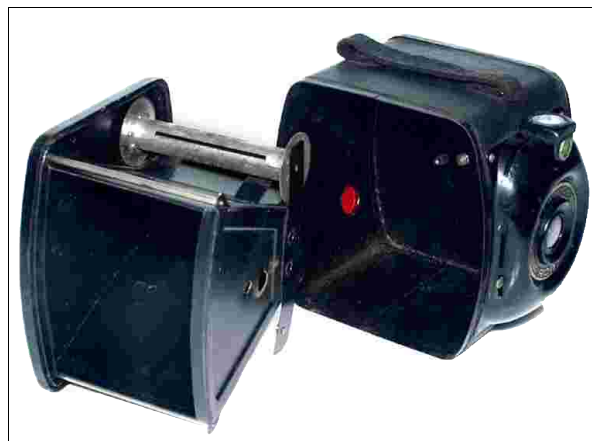


Fig 2 – Apparecchio aperto



Fig. 3 – Apparecchio visto da dietro

Le varianti:

Questo apparecchio fu uno dei primi ad essere prodotto dalla nuova società milanese di Antonio Bencini a partire dal 1937 – 38; la produzione continuò fino all'inizio della 2^a Guerra Mondiale e non si può escludere che anche durante la guerra un certo numero di esemplari possa avere visto la luce.

La produzione di questo apparecchio riprese anche nei primissimi anni del dopoguerra; in tutto questo periodo subì alcune piccole modifiche che riguardarono solo l'aspetto estetico senza mai modificare le caratteristiche tecniche e le prestazioni.

Le parti che subirono modifiche furono in particolare la mascherina con scritte posizionata a contorno dell'obiettivo e la manopola da ruotare per fare avanzare la pellicola

Il primo modello fu presumibilmente quello ritratto nella figura 4 e che riportava nella mascherina la sigla ICAF, che come già detto fu la prima ragione sociale con cui Bencini iniziò la produzione milanese di fotocamere.

Il colore di fondo della mascherina era bianco con scritte in nero ma probabilmente era prodotta anche una versione con scritte in bianco su fondo nero (vedi pubblicità in figura 10)

Il modello di figura 5 potrebbe essere quello immediatamente successivo dove scompare la sigla ICAF e vengono mantenuti il nome originale con la Y e le scritte nere su fondo bianco oppure le scritte in bianco su fondo nero (vedi la figura 1)

La trasformazione del nome in ROBI diede origine ad due nuove varianti con fondo bianco e scritte in nero e fondo nero e scritte in bianco.

(vedi le figure 6 e 6b).

In tutte le varianti fino a qui considerate la manopola da utilizzare per fare avanzare la pellicola era in metallo verniciato in nero ed aveva la forma di una stella a 8 punte (vedi la figura 7).

Nella successiva ed ultima variante che abbiamo la possibilità di osservare invece la monopola di avanzamento era in metallo cromato (o forse nichelato) ed aveva forma cilindrica (vedi la figura 8)

Questa variante venne probabilmente fabbricata nel primissimo dopoguerra e commercializzata almeno fino al 1949.

Questo apparecchio aveva come unico accessorio una semplice borsa a forma di parallelepipedo in similpelle o cartone. (Fig. 9)

Dal punto di vista collezionistico questa fotocamera è abbastanza comune in entrambe le denominazioni e di modesto valore economico; tuttavia ritengo che questo oggetto non possa mancare in una collezione di apparecchi fotografici Made in Italy per il valore storico che rappresenta.



Fig. 4 – 1° modello con marchio ICAF

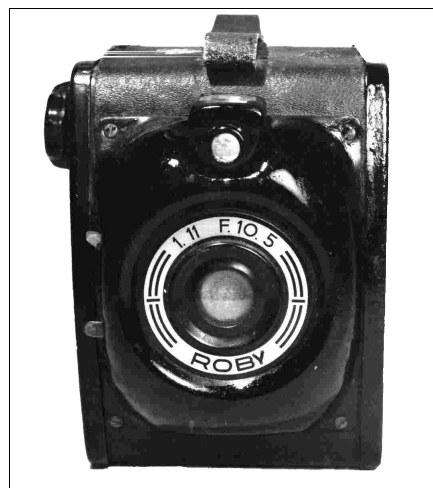


Fig. 5 – 2° modello con maschera bianca



Fig. 6 – 1° modello con il nome Robi



Fig 6b – 2° modello con il nome Robi



Fig 8 – apparecchio Robi con manopola cilindrica



Fig 7 – manopola a forma di stella



Fig 9 bis – scatola in cartone



Fig 9 – apparecchio Robi con borsa

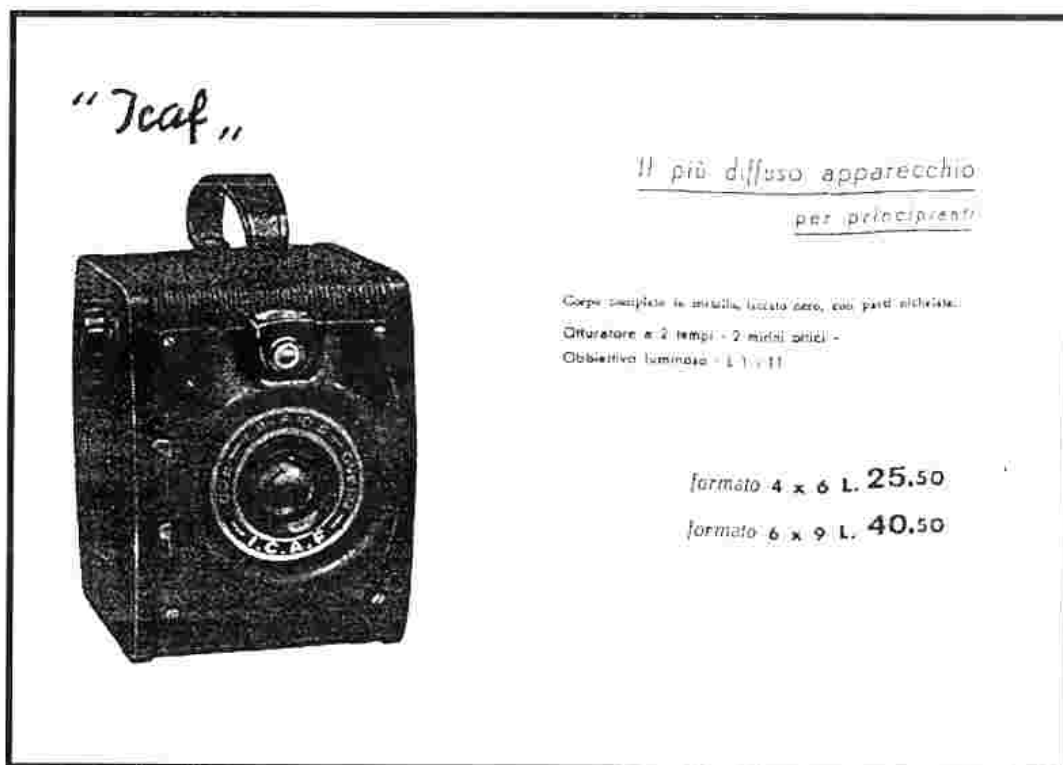


Figura 10 – Pubblicità della ICAF Roby con scritte bianche su fondo nero

Varianti della fotocamera Roby - Robi				
	Nome	Manopola avanzamento pellicola	Maschera obiettivo	
			Fondo	Scritte
1	Roby	A stella 8 punte	Bianco	In Nero (con ICAF)
2	Roby	A stella 8 punte	Nero	In Bianco (con ICAF)
3	Roby	A stella 8 punte	Bianco	In Nero
4	Roby	A stella 8 punte	Nero	In Bianco
5	Robi	A stella 8 punte	Bianco	In Nero
6	Robi	A stella 8 punte	Nero	In Bianco
7	Robi	Cilindrica	Bianco	In Nero